

Che la pace sia fiscale

MANOVRA Il tetto al contante alzato a 5.000 euro è il primo tassello della riforma allo studio. I prossimi step? La flat tax incrementale e la soglia di 85 mila euro al forfettario. Ipotesi voluntary su capitali, crypto e cash

di **Andrea Pira**

Sul tetto all'uso contante il governo di centro-destra dà ragione all'Europa. Senza attendere la manovra, Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia hanno deciso di inserire già nel decreto Aiuti Quarter licenziato lo scorso 10 novembre l'innalzamento a 5.000 euro del limite all'uso dei contanti, a partire dal primo gennaio prossimo, quando invece -secondo la normativa finora vigente- sarebbe dovuto scendere da 2.000 a mille euro. Giorgia Meloni ha detto di essersi adeguata alla media Ue e di aver seguito le indicazioni dell'Eurocamera. Tra i 27 Stati della Ue, soltanto in 12 c'è una soglia per i pagamenti in contanti. In altri sei il tetto vale soltanto in determinate situazioni. Nei restanti nove non ci sono limiti alle transazioni. A livello di esecutivo comunitario i riferimenti principali sono ai 10mila euro che è possibile trasportare in aereo senza dover dichiarare alcunché. Stessa cifra citata nella direttiva antiriciclaggio del 2015 che lascia spazio ai governi per adottare soglie più basse o disposizioni più rigorose. Diecimila euro è anche il limite che gli alleati leghisti avrebbero voluto imporre alla coalizione con un progetto di legge depositato alla Camera che ha portato il tema del contante in cima al dibattito politico.

Anche perché le banconote potrebbero rientrare nella nuova operazione di rientro dei capitali dall'estero allo studio del Mef. Nell'ottica di reperire risorse si colloca infatti l'ipotesi di una nuova voluntary disclosure, per dare ai contribuenti la possibilità di riportare in trasparenza nella penisola i capitali illecitamente detenuti, con l'obbligo di pagare interessi e sanzioni, riportandoli in tassazione. Tra il 2015 e il 2017, l'operazione aveva permesso all'Italia di far emergere capitali per circa 60 miliardi e incassare oltre 4 miliardi di imposte. Cifre interessanti nel momento in cui il governo deve reperire risorse per finanziare gli interventi in legge di bilan-

cio che non andranno a contrastare il caro-bollette. Qualsiasi misura su previdenza e fisco dovrà trovare coperture con tagli o nuove entrate dello stesso settore perché i 21 miliardi di deficit per il prossimo anno saranno destinati interamente all'energia. Non è ancora chiaro se la collaborazione volontaria per mettersi in regola con il fisco riguarderà anche le criptovalute. «Una voluntary comprensiva delle crypto verosimilmente si appiattirà sulla definizione fornita dalla Agenzia delle Entrate, che le equipara alla valute estere. Dobbiamo ricordare che per le persone fisiche le crypto sono tassabili solo se detenute con finalità speculativa, quindi soltanto dopo i 51mila euro. Essendo equiparate alle valute estere, devono essere indicate nel quadro Rw della dichiarazione dei redditi ai fini di monitoraggio fiscale», ricorda Antonio Tomassini, tax partner di Dla Piper e autore di un volume su criptovalute, Nft e metaverso, «Se guardiamo i provvedimenti di voluntary degli anni 2015 e 2016, questi erano essenzialmente basati sulla violazione del quadro Rw, quindi questa potrebbe essere la via per includere le crypto nella sanatoria».

Interventi più profondi sulle crypto in tempi brevi sono per Tomassini difficili da ipotizzare in assenza di discussioni avanzate per introdurre novità legislative che vadano a definirle e regolarle.

L'attuale definizione stabilita dall'Agenzia e non da legislatore lascia però per Tomassini alcuni nodi scoperti. Primo tra tutti: valute sono soltanto quelle che hanno corso legale. «Anche il riferimento all'estero è problematico, stante l'aterritorialità della blockchain».

L'ambito fiscale è quindi soltanto un ambito derivato. «È importante per prima cosa inquadrare giuridicamente questo mondo». A livello internazionale spunti al riguardo arrivano dal regolamento Micar, la cui pubblicazione è attesa per il 2023, ma che poi avrà bisogno di 12 mesi di tempo per l'entrata in vigore della parte che riguarda le stable coin, ossia le criptovalute in cui

il prezzo è progettato per essere ancorato a un asset di riferimento. Serviranno invece 18 mesi per tutto il resto spostando quindi al 2024 l'orizzonte temporale su cui innestare una definizione domestica delle crypto. Sempre a livello internazionale il crypto-Asset Reporting Framework (Carf) dell'Ocse spinge sullo scambio delle informazioni, aggiunge Tomassini.

Il cantiere fiscale metterà anche le basi per la flat tax. In manovra entrerà la possibilità per i contribuenti titolari di redditi da lavoro o d'impresa non aderenti al regime forfettario di assoggettare ad aliquota del 15% una quota dell'incremento di reddito registrato nel 2022 rispetto al maggiore tra i medesimi redditi dichiarati e assoggettati a Irpef nei tre anni d'imposta precedenti. La misura dovrebbe riguardare autonomi e partite Iva. Passerà poi da 65mila a 85mila euro la soglia per accedere al regime forfettario, anche se non è chiaro l'arco temporale. Il governo studia infine una sorta di pace fiscale. Si ragiona sulla cancellazione delle cartelle fino a mille euro; un'operazione di saldo e stralcio per quelle fino a 2.500 e 3.000 e con sanzioni ridotte oltre 3.000 più la possibilità di una ampio rateizzazione. In tema di lavoro, in programma un taglio di due punti del cuneo fiscale: due terzi ai lavoratori e un terzo all'azienda. Sul tavolo ci sono circa 3,5 miliardi. Il tutto accompagnato da misure antievasione come il confronto tra dichiarato e quanto si mostra sui social. Il cosiddetto socialometro, rivelato da *Italia Oggi*. Dal 2023 si tenterà di riavviare la riforma fiscale arenatasi sul catasto. Sarà quella, stando alla Nadeff, l'occasione di mettere mano alla selva di detrazioni. (riproduzione riservata)



06901

06901

IL CANTIERE FISCO DELLA MELONI

Tetto al contante	Portarre la soglia a 5.000 euro
Pace fiscale	Cancellazione degli importi fino a 1.000 euro, saldo e stralcio fino a 2.500 o 3.000 euro, sanzioni al 5% oltre i 3.000.
Forfettari	Estensione a 85mila euro della soglia per accedere alla aliquota al 20%
Flat tax incrementale	possibilità per i contribuenti titolari di redditi da lavoro o di impresa non aderenti al regime forfetario di assoggettare ad aliquota del 15% una quota dell'incremento di reddito registrato nel 2022 rispetto al maggiore tra i medesimi redditi dichiarati e assoggettati all'Irpef nei tre anni d'imposta precedenti.
Voluntary disclosure	Possibilità di regolarizzare capitali e contante detenuti all'estero

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

